

ABONAMENTI

Anno L. 2 50
Semestre 1 50
Fuori di Cesena, aggiun-
gero le spese postali.

Ogni numero Cent. 5

ESCE LA DOMENICA

LO SPECCHIO

GIORNALE AMMINISTRATIVO LETTERARIO

INSERZIONI

Nel corpo del Giornale
Cent. 30 la linea.
Dopo la firma del Gerente
Cent. 20 la linea

Ufficio del Giornale
TIPOGRAFIA COLLINI
CESENA

LA CRISI MUNICIPALE

La Giunta si è dimessa in massa, nella seduta consigliare dello scorso venerdì. Quali ne sono stati i motivi?

L'on. Pasolini — Assessore anziano — in seguito alle domande che gli rivolgevano due soli Consiglieri — l'on. Ghiselli e l'on. Achille Ceccaroni — a dichiarato che la Giunta si trovava in una posizione equivoca, che sentiva venirsi meno la fiducia del Consiglio, e che non credeva di rimanere più lungamente al suo posto. Ma come è potuto egli supporre che nelle domande dei due Consiglieri anzi detti vi fosse incluso un voto di sfiducia? E, anche ammesso ciò, come è potuto egli supporre che la maggioranza del Consiglio avrebbe avuto le stesse intenzioni di quei due? A dir tutta quanta la verità, ci sembra che, nel lanciare quella bomba delle dimissioni in massa, si sia, più che altro, voluto evitare di dar quelle spiegazioni, che tutti aspettavano.

Raccontiamo un po' i fatti. Il giorno 14 novembre 1880, l'allora ff. di Sindaco, on. Saladini, scrive da Roma, dove si era recato qualche giorno prima, una lettera all'Assessore anziano, nella quale presenta le sue dimissioni da capo dell'Amministrazione comunale, pur conservando la qualità d'Assessore: e ciò fa, perchè l'obbligo di residere permanentemente a Roma, ad esercitarvi il suo mandato politico e a curare l'educazione dei figli, non gli può concedere d'occuparsi, con tutto lo zelo necessario, delle cose del Comune. Lasciamo stare che questa risoluzione dell'on. Saladini non poteva essere improvvisa, e che non si capisce come mai egli abbia aspettato d'arrivare a Roma, per farla manifesta a' suoi colleghi. Qui non si tratta di lui, e del resto ognuno è padrone di sprecar inutilmente un francobollo da quattro soldi.

Che cosa doveva fare la Giunta appena ricevuta questa rinuncia postale? La legge è provveduto a casi simili: l'Assessore anziano — on. Pasolini — era di diritto ff. di Sindaco. A questo diritto egli poteva, alla sua volta, rinunciare, e vi sarebbe allora stato un altro Assessore che l'avrebbe, per legge, sostituito. Stando alle voci che correvano e a certi comunicati

d'una stampa più o meno officiosa, credemmo, per un istante, che egli vi avesse di fatti rinunciato. E per vero, quando la ragione da lui adotta, per non porsi a capo dell'Amministrazione comunale, era un'altra grave e gelosa occupazione permanente, che poteva egli fare se non emettere, una volta per sempre, una tale rinuncia? Se in tal maniera si fosse proceduto, se un altro Assessore avesse assunto da solo l'enorme peso di ff., ogni cosa sarebbe andata benissimo, e se anche al Consiglio non si fosse detto nulla, nessuno avrebbe potuto lamentarsene: sarebbe stata, per la Giunta, una questione d'ordine interno, risolta nel modo più naturale e consuetudinario.

Ma l'on. Pasolini non è punto declinato l'incarico di ff.; solo, non potendo sobbarcarvisi affatto, s'è riservato il diritto di nominare, periodicamente, ora questo ora quel collega, come suo delegato. Qui ci sarebbe da chiedere perchè mai certi manifesti, firmati da qualcuno di questi delegati periodici, portassero, sopra la firma di esso, la qualifica di ff. di Sindaco e non quella d'Assessore delegato; ma questa è un'inezia, di cui non conviene tener conto.

Che l'Assessore anziano — on. Pasolini — avesse come a un Sindaco, questo diritto di delegazione noi non possiamo e non vogliamo disconoscerlo; che egli potesse valersene, sia pur molte volte, per causa d'impedimento o d'assenza, noi l'ammettiamo: e, anche fin qui, il Consiglio non avrebbe avuto niente da dire, perchè si sarebbe rimasti nel campo delle consuetudini municipali. Ma, quando il capo effettivo dell'Amministrazione non funziona mai, o quasi mai; quando questa delegazione diventa fissa, e cambiano solo periodicamente le persone che ne sono investite; quando in somma la variazione mensile, o giornaliera, di chi deve far le veci di Sindaco è elevata a regola, allora si è qualcosa d'anormale, qualcosa che è contro tutte le consuetudini, e allora non diremo che nasca il diritto positivo del Consiglio d'essere interrogato (sebbene ci sembri che lo spirito, se non la parola della legge, richieda che la delegazione, per impedimento o per assenza del Sindaco o del ff., sia temporanea), ma nasce indubbiamente un obbligo tutto morale di delicatezza, per la Giunta, di convocare lo stesso Consiglio e di sentirne l'avviso. La misura, mi si lasci dire, strana ed eccezionale, che la Giunta aveva presa, non po-

teva essere giustificata che dalla impossibilità assoluta e provata di fare altrimenti, ed è naturale che questa impossibilità non dovesse ammettersi da tutti solo perchè l'ammetteva la Giunta.

Si vede chiaro adunque che i Consiglieri avevano ragione di chiedere alla Giunta le spiegazioni opportune, di chiedere se il ff. di Sindaco era l'on. Pasolini, che ne aveva il titolo, ma non le funzioni, o tutti gli altri suoi colleghi, che ne avevano le funzioni senza il titolo, avevano ragione di chiedere se, quando la legge cerca di fissare, per ogni caso, un individuo a capo del Municipio fino a ritrovarlo, per via d'eliminazioni, nel Consigliere più anziano, si potesse andare innanzi con tanti capi quanti sono i nostri Assessori, meno, s'intende, l'on. Saladini, a cui, disgraziatamente, non è possibile far da *Sindaco per la posta*, e meno, l'on. Pasolini, che si conserva solo il diritto d'un nuovo genere di grande elettorato.

I Consiglieri potevano avere ed anno, forse, piena fiducia nella capacità amministrativa degli Assessori, a cui dettero il loro voto; possono desiderare, e forse desiderano, che rimangano al loro posto, ma non c'è nessuna fiducia — per quanto grande — la quale costringa ad accettar cecamente tutti gli atti degli uomini, in cui la si ripone; perchè essa può bensì mantenersi inalterata verso qualcuno, anche dopo averne riconosciuto qualche piccolo errore, che forse è compensato da molte buone opere ma, quando inducesse le assemblee a non notar quest'errore, farebbe che dessero prova di poco nobile abdicazione.

Queste parole sono scritte in fretta e dovranno essere già stampate allorchè sabato sera, 8 corrente, si riunirà il Consiglio, per deliberare intorno alle dimissioni della sua Giunta; quindi molte cose importanti possono essere ommesse; altre, che arriverebbero a tempo oggi, non varranno più quando quest'articolo sarà sotto gli occhi dei lettori. Tuttavia, esporremo il nostro desiderio, il quale sarebbe che si prendesse quest'occasione, non già per far rivoluzioni... municipali, non già per abbattere avversari, che, in un'assemblea amministrativa, non devono esistere, ma bensì per istabilire, una buona volta, che al nostro Municipio occorre un capo, che abbia moralmente, se non legalmente, una propria responsabilità individuale, occorre una mente che dia un indirizzo unico alle cose nostre, e

Appendice dello SPECCHIO

UNA RITIRATA CON ONORE

Non aspettò neppure che il treno si fermasse, chè, spiccato un salto, discese, carico di cartocci, involti, valigette di tutte dimensioni. Posato tutto a terra, le porse la mano per aiutarla a smontare. La faccia della fanciulla era, più che palda, alabastrina; essa tremava verga a verga, tanto che, al vederla si sarebbe detto ch'era agitata da brividi di febbre. — Appena fuori dalla stazione, essa additò al giovine una vettura volendo, forse, con quell'atto, significargli che l'accompagnasse. L'emozione le impediva di pronunciare un accento. Ma Ettore, offendendo il braccio, le bisbigliò, come la cosa più naturale del mondo: « ma no, qui vicinissimo c'è l'albergo; potremo aspettar là... » Egli evidentemente mentiva e lei pure lo sapeva: ciò non per tanto, a testa china, più bianca della neve, lo seguì. Il giovine, vedendosi assecondato, non poté frenare un impeto di gioia: le tempia gli battevano forte forte; temeva di scoppiare.

Come due colpevoli, giunsero nel vicino Albergo della Fer-

rovvia; Ettore voleva assumere un'aria indifferente, ma non poteva; l'emozione lo tradiva. Balbettò al primo cameriere, capitogli davanti, che desiderava una stanza, per pulirsi, lui e la signora, e per riposare. Il cameriere, alle sue parole e più di tutto alla confusione, che vide dipinta nel viso della fanciulla, certo argui che fra loro due gatta ci covava; e però, fissandoli furbescamente, richiese ai signori: « vorranno pernottare; desiderano un buon letto? »

« Ma sì, una stanza con tutto il necessario, » rispose Ettore; impazientito.

« Allora mi seguano, signori »

Il giovine si volse verso la sua compagna. Essa era poggiata al muro con le braccia e la testa abbandonata; pareva priva di sensi. Le strinse fortemente la mano e le sussurrò: « coraggio, andiamo. » Rina allora rivolse i suoi languidi occhioni, come a pregarlo d'aver compassione di lei e salì le due scale. Il cameriere aveva aperto già l'uscio. Ettore, dato ordine che non li disturbasse fino a che non l'avessero chiamato, serrò l'uscio e restarono soli. Soli, ancora soli, e in una stanza d'albergo!

*

Ma chi erano i nostri due personaggi? Quali circostanze imperiose li avevano indotti a quel passo? Certo queste dovevan esser molto gravi per farli dimentichi di tutte le conseguenze,

dimentichi che il loro amore era colpevole fin dal momento che lei s'era lasciata condurre in quell'albergo, da cui non poteva uscirne che disonorata. A queste domande, che vengono spontaneamente alle labbra di tutti i miei lettori, bisogna pur rispondere; quindi tessero in breve il racconto della loro vita e tutto quel cumulo di circostanze, che li spinsero al doloroso passo.

Ettore T..., un giovine già inoltrato negli studi di scienza fisico-matematiche, aveva percorso la vita comune alla maggior parte degli studenti universitari. A seconda dei vari mesi dell'anno scolastico, lo vedevate giovine elegante spassarsela nei caffè, ne' teatri, nelle birrarie, lo trovavate in mezzo ai bagordi co' più scapestrati, o dentro la sua cameretta a sgobbare di santa ragione sui libri. Bel giovinotto, scettico, come la maggior parte de' giovani d'ingegno svegliato, credeva solamente alla scienza e alle verità che essa dimostra. Del resto, niente di particolare in lui: amava, in generale, tutte le donne belle, ma nessuna passione, seria, violenta, era venuta a tormentar la sua vita allegra, sorridente e spensierata.

Vittoria L..., invece, una testolina bionda, una carne bianco diafana, due occhioni tanto fatti e molte altre belle cose che qui si omettono, aveva sempre scolpita in volto una certa aria di tristezza, che rendeva ancor più attraenti que' dolci tratti del viso. Ancora bambina, perdette la mamma; il babbo, un povero impiegato a 4200 lire, l'aveva fatta educare, con tutto il

che sia assecondata dagli altri Assessori per modo, che ad ognuno di essi tocchi una speciale attribuzione. Se mai ci fosse dato ottenere questo, noi ci feliciteremmo davvero di tutto quanto di poco bello è accaduto.

Henel

THEATRAJA

La Compagnia drammatica *Andreani-Brignone* e *L. Gattinelli* a dato cinque rappresentazioni al Teatro di Piazza V. E. e quattro al Comunale. Questo cambiamento di scene è fatto nascere la più allegra commedia immaginabile, in cui la parte di protagonista spetta alla nostra ex-Giunta. Il Teatro, o piuttosto il *baraccone*, di Piazza V. E., sia per la propria ristrettezza, sia per non essere sufficientemente riparato, non permetteva alla Compagnia di sperare quell'onesto guadagno, che pur meritava. Per questo, essa pensò di chiedere al Municipio, senza alcun sussidio, il Teatro comunale, per alcune sere. Prima però di fare una domanda ufficiale, volle, come si dice, tastare il terreno, per non esporsi a un reciso rifiuto, e fu consigliata a presentare un'istanza in termini molto vaghi e senza precisare né la data né il numero delle sere per le recite. La Giunta non voleva, in alcuna maniera, che l'altra impresa del Teatro Giardino avesse da temere, anche per una sola serata, la concorrenza del Comunale: e opinava che la deliberazione, già presa, nello scorso novembre, di non iscrivere in bilancio, il solito assegno per lo spettacolo carnevalesco, avesse autorizzato i privati a procurare un siffatto spettacolo a proprie spese, e che quindi essa si fosse impegnata a non pregiudicarli in nessuna maniera. Tutto questo sarebbe vero e giusto se il Consiglio avesse votata assolutamente la chiusura del Teatro, ma non quando è deliberato solo di non aprirlo coi danari del Comune. L'impresa del Giardino doveva prevedere la concorrenza; poteva cautelarsi chiedendo lei il Teatro massimo per tutta la stagione; e se non l'ha fatto, ciò prova che non le tornava vantaggioso. Ma la Giunta non poteva, nel prendere una qualunque risoluzione, ispirarsi agli interessi di nessun privato cittadino, ma a quelli di tutto il paese. Da ciò deriva che anche la domanda dello stesso Teatro massimo per tutto carnevale doveva essere considerata dal solo punto di vista di quell'interesse: tanto più nel caso concreto, in cui non si trattava d'un tempo così lungo, ma di poche sere; onde il compito della Giunta si rendeva più facile e punto odioso. Anche dato che essa avesse ragione di proteggere l'impresa del Teatro Giardino, non bastava che le assicurasse libera la maggior parte della stagione? doveva spingere il suo favore sino a non lasciare ad altri nemmeno una sera? E volendo pure esser larghi di concessioni e d'indulgenza, e ammettendo come legittimo un tale eccessivo protezionismo, non era forse conforme alla dignità della Giunta, anche quando s'ispirava agli interessi altrui, di mostrar d'agire di proprio moto? In vece, essa è lungamente ponderato escogitato, ventilato proposte, a chieste e richieste informazioni, s'è messa totalmente nell'altrui balia, e solo martedì sera, all'ultima ora, accordò ai comici il Teatro per il successivo mercoledì, pel giovedì, e pel venerdì, mentre era ben noto che questi desideravano in vece il giovedì, il sabato, e la domenica. Perché tale cambio? perché poteva darsi che appunto il sabato agisse il Teatro Giardino, e fu soltanto venerdì sera, che riconosceuti ciò impossibile, si permise alla compagnia Gattinelli

suo buon volere, in un Collegio delle Dame del Sacro Cuore, e, là dentro, la fanciulla, che mostrava fin dall'infanzia una tendenza particolare ad istruirsi, aveva studiato molto, e, a diciott'anni, parlava, con la stessa facilità, l'italiano e il francese. Cresciuta tra idee religiose e imbevutasene, essa credeva, con una fede cieca, insensata, una fede, che faceva torto al suo ingegno pronto, il quale voleva la discussione su tutto, tranne in materia di religione. Uscita dal collegio, aveva confortato con tutte le amorose cure, il povero padre suo, che malaticcio dava a conoscere di non poterla durar molto con le fatiche del suo impiego. E, infatti, non passò gran tempo, che egli, conscio di dover abbandonar sola nel mondo l'unica sua figliuola, tanto giovine e bella, morì tutto sconcolato.

Che ne seguì? La fanciulla, nella disperazione, trovandosi deserta sul mondo popoloso, si rifugiò nel collegio, dove aveva passati tanti anni, e, gettandosi nelle braccia d'una sua precettrice, la scongiurò che volesse mandarla lontano lontano dalla terra che racchiudeva le ossa de' suoi cari, in un luogo dove potesse lavorare, studiare e pregare, con tutta la pace. La madre cercò di calmarla e le promise di mandarla lontano circa 400 chilometri, a X. . . . : e là, sotto la protezione di certe buone religiose, avrebbe potuto condurre la vita che essa desiderava.

*

Figureatevi adunque questi due esseri, con tendenze così

di recitare anche la sera dopo. Tutto ciò ci sembra altamente deplorabile. S' intende che l'impresa del Giardino è fuor di questione. I non lievi sacrifici fatti per dare un nuovo ed elegantissimo teatrino le anno meritato l'approvazione di tutto il paese, e se noi non crediamo che ciò basti per darle diritto a una specie di *privativa* di nuovo genere, quale il Municipio le consenti, non possiamo improvvisamente nessuna delle sue azioni e delle sue parole. Essa deve curare, sopra tutto, i suoi interessi, e, se è trovato chi ne è cura quanto lei o più di lei, fa bene a valersene. Il solo che, in tale faccenda, sia degno di biasimo è il Municipio, a cui una morbosa tenerezza a impedito di vedere la via dignitosa da seguire.

× × ×

Tra le recite date dalla compagnia *Andreani-Brignone* e *Gattinelli*, le commedie assolutamente nuove per Cesena sono state due: la *Frine* del Castelvoglio e il *Giovine Ufficiale* del Ferrari. Di quest'ultimo lavoro non possiamo, per difetto di tempo, far parola nel presente numero: per il primo, non possiamo che aderire all'opinione dei critici più stimati, il cui giudizio è stato sfavorevole. Il Castelvoglio non si mostra, nella maggior parte de' suoi lavori, ingegno originale e potente; si lascia troppo spesso trasportare dal gusto momentaneo del pubblico per cui scrive, e muta col mutar di questo. Nel cinguantave, per esempio, vi farà che un *Reichstadt* moia profetando la fortuna del terzo Napoleone, e dichiarandolo il solo Bonaparte degno di succedere al primo: quando son di moda i drammi da arena, vi tradurrà sullo scene i romanzi di Sue; quando il pubblico applaude la *Satira* e *Parini* del Ferrari, egli scriverà l'*Ugo Foscolo*, in cui quello che è bello è copiato e quello che non è copiato non è bello; quando son levati a cielo il *Nerone* e la *Messalina* del Cossa, egli immaginerà la *Frine*. Ma con quali mezzi s'accingerà all'opera? Certo non senza erudizione, non senza studio del colore locale del tempo, in cui si trasporta; ma egli non rivive, come fa il Cossa, in quel tempo, non fa palpitare i suoi personaggi; non riproduce delle persone, ma ne dà i ritratti in diverse pose, senza far capire il nesso tra l'una e l'altra. Tutto ciò lascia freddo il pubblico, il quale non è trattenuto altro che dal desiderio di vedere la famosa difesa d'Iperide, e prova poi una gran delusione, tanto che se il voto dipendesse da lui, anziché dagli Eliasti, la povera *Frine* sarebbe spacciata.

Una mezza novità per Cesena si potrebbe dire il *Danielle Rochat* del Sardou, perché la compagnia Benincaea ce lo dotto, lo scorso giugno, così mutilato e scempiato, che l'altra sera ci parava di sentirlo per la prima volta. Tuttavia, non permettendoci lo spazio di parlarne come sarebbe necessario, preferiamo tacerne affatto, tanto più che, per chi legge i giornali, l'argomento è divenuto ormai troppo vecchio.

×

La Compagnia *Andreani-Brignone* e *Gattinelli* possiede, come già dicemmo, ottimi elementi. La signora Andreani Brignone è una prima attrice, che si è dimostrata valentissima in ogni parte da lei sostenuta, ma sopra tutto in quella di *Frine*, in cui è giunta ad un'altezza che solo a poche è dato di conseguire. Il sig. F. Nipoti, primo attore è saputo sempre coadiuvarla con bravura, ma avrebbe bisogno, certe volte, di minor freddezza, e, certe altre, di curar meglio i passaggi fra i diversi toni di voce. Fra le sue recite più riuscite noteremo la difficilissima scena finale del quart'atto del *Danielle Rochat* e tutto quanto il *Suicidio*.

L'enfant gâté del pubblico fu il sig. Sichel — primo attore brillante — simpaticissimo. Bisogna sentirlo nell'*Uomo d'affari*, nel *Telemaco* il *disordinato* e nel *Casino di campagna*, per convincersi che egli non teme il confronto dei migliori artisti. Il Gattinelli — attore di carattere — fu felicissimo nella parte del vecchio *Blana* della *Prosa* e ottenne molti applausi tutte le sere che si presentò al pubblico. Egli recita con una naturalezza tale, che, da prima, non vi permette nemmeno d'accorgervi del merito che c'è nell'ottennerla; ma poi siete costretti a riconoscerla e l'approvate con piena soddisfazione.

diverse, con caratteri così opposti, destinati a far un viaggio tanto lungo, sempre insieme, nella stessa vettura e sempre soli.

Essa, alle prime parole che il giovine le rivolse, rispose con una certa riservatezza e con un misto di timore e di diffidenza. Ma lui si mostrò così dolce, così pieno di buoni sentimenti, le parlò così rispettoso, che il delicato sentire della fanciulla non si trovò menomamente offeso dalle sue parole, e, in breve, gli si abbandonò totalmente, come ad un fratello, e gli raccontò, per filo e per segno, tutta la sequela delle sventure, di cui era vittima.

Il giovine l'ascoltava commosso. Giammai gli era toccata la sorte d'aver al fianco una fanciulla così soavemente bella, che lo stimava tanto, da metterlo a parte delle cose più intime della sua esistenza di vergine. Pensando a quella povera creatura, così fidente, così adorabile, provò una scossa e si sentì invaso da un sentimento non mai provato, da una tenerezza ineffabile, da un desiderio intenso di poter arrearare un po' di felicità in quell'anima così derelitta, così sconsolata. Quando poi seppe che quella cara creatura, malgrado la sua virtù, le sue grazie e la sua leggiadria, era costretta a languire in un ritiro dal quale forse non sarebbe uscita che logora e stanca, allora provò come un sentimento ribelle, non potè più frenarsi ed esclamò: « non è possibile; questo non può, non deve succedere! »

E siccome ella asseriva che Dio, l'avrebbe confortata in

A questi quattro attori fanno degna corona gli altri; e se volessimo ricordar tutti quelli che meritano lode, dovremmo riportar, quasi per intero, l'elenco della Compagnia. Bravissima la signorina Bergonzio, prima amorosa; esilarante la signora F. Soja Nipoti nella parte di *Madama Duvernois* della *Signora delle Camelie*, e inappuntabile in quella di *Mistress Patuvers* nel *Rochat*; molto corretto l'attore primusocio sig. Beltramo; e un buon brillante futuro il sig. V. Zucchi. Insomma, non ci resta che batter le mani a tutti, deplorando che se ne vadano così presto e augurando noi di salvarli e applaudirli di nuovo prossimamente, a loro di ritrovar, un'altra volta, a Cesena un complesso di circostanze più felici di questa.

× × ×

A Forlì, la sera del 5 corrente, andò in scena il *Papà Martin*, la graziosa e commovente operetta del Cagnoni, che i Cesenati conoscono e apprezzano già da qualche tempo. Intorno alla musica e alla sua esecuzione per parte del Bottero e compagni, riceviamo due lunghe corrispondenza; una del sig. A. M., l'altra del sig. Z. Lo spazio non ci permette di stamparle tutte due; e, d'altra parte, certi particolari riguardo alla tela del melodramma e ai pregi intrinseci delle *ariette*, non riuscirebbero nuovi per la maggior parte dei nostri lettori. Dandiamo dunque il permesso ai nostri egregi corrispondenti di compendiarli i loro scritti. Lo spettacolo è riuscito graditissimo al pubblico forlivese: i primi onori spettano, come è naturale ad Alessandro Bottero, che sostiene la parte del protagonista, e al Maestro U. Bernardi, che dirige valentemente l'orchestra. La prima donna soprano, signora Binda, e il tenore, sig. Carnelli figurano molto più che nel *Barbiere di Siviglia*; il baritono sig. Polonari si mantiene quella stima del pubblico che a saputo guadagnarsi nell'opera precedente. Meritano poi molti elogi il basso comico, sig. Natali, e il contratto signorina Ottavi. Le masse corali, fatta eccezione della scena dell'orgia, vanno benissimo: la messa in scena è soddisfacente: solo si desidererebbe una maggiore accuratezza nella riproduzione dei costumi, che son quelli della fine del secolo scorso.

×

Da Macerata, il sig. L. Vittorio Monoto ci manda una corrispondenza (che siamo pure costretti a compendiarne) per farci sapere che una brava cantante romagnola, la signora Elodia Sansorini di Forlì (allieva di quell'egregia maestra di canto, signora Gilda Minguzzi, che vanta tra i suoi allievi il tenore Masini) sostiene, con molto onore, la parte di Clotilde nel *Ruy Blas*. Essa unisce a una bella voce una tal presenza, un tal contegno, da esser dichiarata vera artista, benché esordiente. Il pubblico le è sempre largo d'applausi, specialmente nella ballata e nel duetto col baritono, di cui si vuole il bis ogni sera.

Il soprano, signora Vittorina Tassoni, il tenore Januski, il baritono Savona e il basso Frontoni cooperano, insieme con l'inappuntabile orchestra diretta dal valente maestro Roberto Amadei, al buon andamento dello spettacolo.

Il Cronista teatrale.

Nostre Corrispondenze

Forlì, 6 gennaio.

(Y) Le due porte del palazzo, ove hanno sede i nostri tribunali, sono assediata dalla folla, che le sentinelle radopiate riescono appena a trattenere; Paula della Corte d'Assise presenta l'aspetto delle grandi occasioni; v'ha ne' suoi dintorni con certo apparato di forze; l'ingresso ai posti riservati è ben custodito; la cancellata, che divide lo spazio, destinato agli accusati, dal resto della sala, è alta il doppio del solito; la sala stessa è gremita di persone, tutti uomini, avendo il Pre-

quella vita che oramai era decisa di condurre, i due giovani entrarono a discutere in materia di fede, ed Ettore ebbe campo di svolgerle le sue idee riguardo alla religione, le manifestò le sue antiche credenze svanite, i dubbi che susseguirono e le rispose che a quei dubbi gli aveva dato la scienza. La giovine esterrefatta non poteva ammettere che ci fosse un uomo, nella pienezza delle sue facoltà, capace di disconoscere tutto ciò che per lei aveva l'evidenza del vero; si provò con tutti gli argomenti speciosi delle anime pie, e di quelle che vogliono parlarlo a combatterlo lo scetticismo del giovine, e parlarono a lungo su quel tema.

Ma quella discussione così calda, così passionata, non servì ad altro che a stringere vieppiù quel vincolo d'affetto che li univa già dalle prime parole, e, alla fine, si trovarono l'uno accosto all'altra, con le mani strette, coi visi vicinissimi, tanto che sentivano a vicenda il loro alito infocato; si guardarono fissi negli occhi e stettero stretti, ansanti, con un bacio soappeso nelle labbra, un bacio che non osavano scambiarsi. Era ancor troppo fresca la loro conoscenza: era ancor troppo pura la loro

(continua)

Bm.

sidente, con saggio e giustificato provvedimento, riservata la tribuna alle donne, accorse in gran numero.

Tanto interessamento desta un processo contro 19 (orano 20, ma uno è morto in carcere) cattivi soggetti, che devono rispondere avanti la giustizia umana del reato di associazione di malfattori, di 13 grassazioni, 11 furti qualificati, ritenzioni d'armi proibite e contravvenzione alla ammonizione. Molti di loro sono forlivesi, e ciò spiega l'affluenza del popolino.

I testimoni sono circa 200; sette i difensori, quasi tutti designati d'ufficio.

Ora è appena terminato l'interrogatorio degli accusati e incominciato l'esame de' testimoni. Si prevede perciò che il processo durerà una trentina di giorni. Alcuni giurati si lamentano, e, parmi non a torto, che una causa di tal fatta sia stata messa in una quindicina, accrescendo così di gravissimo peso il loro servizio; mentre, di solito, le cause di così lunga durata si lasciano a formare quindicina a se.

×

Domenica sera, mentre la signora... faceva ritorno alla propria abitazione, s'accorse che un'altra donna, che le si era avvicinata, le aveva gettato contro qualche cosa di liquido, che ella per la maggior parte, ricevette in un braccio. Dagli effetti prodotti da quel liquido sugli abiti e dal vivo dolore cagionato là dove era giunto a toccar la carne, si poté constatare che trattavasi di spirito di vetriolo.

Chi fu la *De Tilly* forlivese, autrice del tentato misfatto? Non se ne sa nulla per ora. Trattandosi di due donne, sarà il caso di dire « cercate l'uomo »? Forse.

Innumerevoli sono le dicerie che si fanno, sotto voce, in paese per questo fatto; mille sospetti si formano; misteri, intimi antichi e omai coperti dal velo dell'oblio, tornano sulle bocche dei maligni. Io taccio... e aspetto che la questura, che voglio credere se ne sia immischiata, faccia la luce.

×

Come ebbi occasione altra volta di dirvi, doveva venire a coprir la cattedra di Agronomia nel nostro Istituto Tecnico, vacante se non di fatto, almeno di diritto, sino dal febbraio dell'anno scorso, il prof. Moreschi. Ma siamo a gennaio, e il professore non si vede; v'ha chi afferma che non verrà più. Questo fatto è una delle inenunciabili conseguenze del modo, secondo me, assai poco logico, col quale il Ministero provvede alla vacanza delle cattedre, aprendo il concorso fra gl'insegnanti titolari già in altri paesi, mentre più vantaggiosamente potrebbe provvedervi coi traslochi, anche tenendo conto del desiderio dei professori.

Intanto chi ci perde, è, al solito, l'insegnamento.

×

Solo ieri sera, poté al Comunale andare in scena il *Papà Martin*. Mi limito al mio ufficio di cronista dicendovi, che il teatro era pieno ed attento e che la nuova operetta fu accolta dal pubblico con ogni favore.

A proposito di teatro, mi permetto di far osservare alla Deputazione, che quando si sta per dare un'opera nuova, sarebbe bene che i libretti fossero posti in vendita qualche giorno o, per lo meno, qualche ora prima che la rappresentazione incominciasse. Ieri ne facemmo invano richiesta al così detto Camerino del teatro, che somiglia molto all'*araba Fenice*; là ci volevano mandare da un Erode, che ci avrebbe certo rinviati a un Pilato, e noi preferimmo rassegnarci ad aspettare.

Il maestro Cavalli, qui venuto in passivo stato di salute, come istruttore dei cori, cessava di vivere ieri sera, in giovanissima età.

RIFLESSI SETTIMANALI

Consiglio comunale. — Venerdì 7 corrente, ebbe luogo la prima seduta consigliare della *Sessione straordinaria* che la Giunta aveva deliberato di tenere, per esaurire la trattazione di vari oggetti. Intervenero 23 Consiglieri: funzionò da presidente l'Assessore anziano, on. Pasolini, il quale, data notizia delle dimissioni dell'on. Saladini da ff. di Sindaco, e detto che egli si sarebbe trovato per caso a doverne raccogliere l'eredità, ma che gravi occupazioni l'avevano indotto a lasciarla agli altri suoi colleghi, pregò il Consiglio d'invertire l'ordine del giorno, posponendo il primo articolo — *Comunicazioni di due deliberazioni d'urgenza della Giunta*, al 2. che riguardava la *Proposta della Giunta di ricorrere contro il decreto della Deputazione provinciale, relativo al contributo del Comune nelle spese di costruzione e di armamento della ferrovia Ferrara-Ravenna-Rimini* e al 3.° e al 4.°, i quali concernevano la nomina del maestro di terza elementare nelle Scuole maschili urbane, e quella del medico condotto per il Borello. In quanto al primo

articolo, le ragioni di ricorrere erano due, una pregiudiziale, l'altra in merito. La Deputazione provinciale, nel formare il Consorzio dei Comuni cointeressati, vi aveva incluso quello di Cesena, senza prima, come prescrive la legge sui lavori pubblici, interpellarlo per sentire se avesse osservazioni e opposizioni da fare, per stabilire, in contraddittorio di esso, la quota di concorso che gli spetterebbe. Questo è già un motivo essenziale di ricorso. Ma anche volendo esaminare la linea, non già in tutti i suoi particolari, perchè non fu trasmesso il tracciato al Comune, ma in maniera generale, si vede che, quando pure tocchi parte del nostro territorio, essa, anzichè giovargli, ci nuoce, perchè mentre non ci darà alcuna stazione nuova, mentre non abbrevierà la distanza tra Cesena e Ravenna, farà sì che diminuisca il trasporto di merci da Cervia e da Cesenatico alla nostra città, e ritarderà la costruzione dell'altra linea che a noi sta più a cuore, cioè l'Adriaco-Tiberina. Per tali argomenti, il Consiglio approvò la proposta della Giunta.

Dichiarata segreta la seduta, fu eletto a maestro della terza elementare il sig. G. Sander, già insegnante in una scuola rurale del Comune, e a medico del Borello il Sig. D. Venanti.

Ridiventata pubblica la seduta, il Consigliere Ghiselli ha chiesto la lettura della lettera di dimissione dell'on. Saladini. Il Consigliere Achille Ceccaroni ha osservato che quella lettera doveva essere comunicata prima al Consiglio, perchè questo avrebbe potuto votare un ringraziamento al cessato ff. di Sindaco, per la solerzia impiegata nella sua amministrazione, e, supposto che l'impedimento per lui a continuare in quell'ufficio non esistesse, ma egli fosse stato indotto a dimettersi da motivi d'alta delicatezza, il Consiglio poteva far voti affinché quella lettera si avesse come non scritta. Dato invece, che l'impedimento fosse reale, si sarebbe potuto maravigliarsi che l'on. Saladini non si fosse dimesso anche da Assessore.

L'on. P. Turchi ha sostenuto che tutto quanto la Giunta ha fatto, per la successione dell'on. Saladini, era questione d'ordine interno; che essa aveva già ottenuto l'approvazione del bilancio e che sentiva l'obbligo di restare al suo posto per eseguirlo; e che l'on. Saladini poteva, anche da Roma, prestare utilmente l'opera sua. L'on. P. Turchi non ha pensato che, quando una questione d'ordine interno per la Giunta la si risolve in modo affatto eccezionale, sorge la necessità d'interrogare il Consiglio; non ha pensato che non toccava all'on. Saladini, ma al Consiglio stesso giudicar se, da Roma, si potesse funzionare da Assessore.

Avendo il Consigliere Ghiselli osservato che il sistema di non aver un Capo fisso e permanente dell'Amministrazione può ingenerare dubbi, equivoci e complicazioni, l'on. Pasolini è uscito fuori all'improvviso con l'annuncio che, parendo mancare alla Giunta la fiducia del Consiglio, essa si dimetteva in massa. Allora i più hanno dato segno di viva sorpresa, altri hanno protestato, e la seduta è stata sciolta in mezzo alla confusione.

Per ieri sera, sabato, il Consiglio era novamente convocato. All'ora d'andar in macchina apprendiamo che malgrado l'invito fatto alla Giunta di ritirare le sue dimissioni, essa le ha mantenute. Allora si è passati a nuove elezioni, che hanno dato questi risultati: Assessori affettivi eletti a primo scrutinio: Ghiselli, con voti 17; Mami con voti 15; Ceccaroni Achille, con voti 14; Pasolini, con voti 13; Genocchi, con voti 13: eletti a secondo scrutinio: Turchi Pietro, con voti 15: — Assessori supplenti: Albertarelli, con voti 16; Prati con voti 13.

**

Cose d'arte. — Abbiamo già annunciato che il giovane concittadino Anselmo Gianfanti ha ottenuto un premio ministeriale per una sua pittura esposta a Roma. Aggiungendo ora qualche particolare, avvertiamo che i premi stabiliti dal Ministero erano due per istudi di testa e due per quelli di nudo: in ciascuna categoria, un premio era di L. 2000, l'altro di L. 1000. Ogni con-

corrente, oltre alla pittura che presentava per concorrere al premio, poteva esporre altri suoi lavori come allegati, che servissero a provar meglio la sua capacità. La commissione giudicante, avendo assegnato ad altri il premio di L. 2000, non poté dare al Gianfanti che il secondo, ma credendo che ciò non fosse sufficiente propose che gli allegati di lui fossero acquistati dal Ministero. Noi ripetiamo i nostri più sinceri rallegramenti al giovane pittore, augurandogli che il buon esito avuto gli serva di sprone ad avanzarsi ognor più nell'arduo cammino dell'arte.

**

Lo Sport, periodico settimanale napoletano, che avemmo già più volte occasione di lodare, è stato dichiarato organo ufficiale del Regio Jacht-Club Italiano.

**

Biblioteca. — La maggioranza dei frequentatori della pubblica Biblioteca è data dalle Scuole: sarebbe adunque necessario stabilire per quella un orario che non renda impossibile o gravoso ai nostri studenti il frequentarla. Ci rivolgiamo alla Commissione, che soprintende alle Scuole e alla Biblioteca, perchè provveda.

**

Ancora al Direttore postale. — Ringraziando il sig. Quattrosoldi per la premura che si è data nell'esaudire il nostro reclamo riguardo l'illuminazione dell'ufficio postale, dovremmo pregarlo di far mettere un campanello, o un battente qualunque, al portone dell'ufficio, perchè non accada più, a chi ha bisogno d'entrare, di farsi sentire coi piedi.

**

Una nuova economia. — Nel vicolo de' Virgili (già S. Chiara) e nel tratto di marciapiede che va dalla barriera alle prime case del Borgo Cavour, abbiamo visto alcune buche del selciato colmate con un po' di ghiaia. L'idea è stupenda... almeno dal lato dell'economia.

**

Il Rubicone non ha torto. Tutte le trombonate, tutte le ferite di coltello che si sono scambiate, nel termine di pochi giorni, nel nostro circondario, sono un'inezia, una cosa amena anzi, che può dar luogo a un articolo di fondo anche più ameno su *La pubblica sicurezza*. Ma il fatto di Giovedì sera! quello sì che deve impensierire il paese e le autorità! Oh, che vi pare? Essere così crudeli contro chi non molesta nessuno, contro chi non si può difendere; malmenarlo, ferirlo, distruggerlo a brani a brani, con una barbaria da Zulù! È un orrore! Fa ribrezzo! Sicuro: abbiamo provato un fremito per le vene anche noi, nel sapere che la povera vittima, trovata la mattina in pezzi, era così sfigurata, che a stento si poté riconoscere... per un banco... commerciale, se vogliamo... ma di legno!

**

Una buona notizia. — Il bravo Arfilli, l'inventore della nuova decanapulatrice ha ottenuto il brevetto di privativa. Il prof. Ricca-Rosellini visitata la macchina, l'ha dichiarata la migliore di quante conosca, la sola anzi che risponda allo scopo, per cui fu inventata.

**

Teatro Giardino. — Questa sera (domenica) andrà in scena l'operetta il *Pipelet*. Auguriamo all'impresa una piena di gente.

**

La Marchesa **Catterina Barbi** di Gubbio, moglie al nostro carissimo amico **Giovanni Antonio Ferri** di Cesena, moriva, il 31 Dicembre p. p., nella giovine età di 36 anni.

Era donna gentile, colta, intelligente, e ha lasciato un profondo rammarico per la sua perdita in quanti la conobbero.

Noi ci associamo al comune cordoglio, e mandiamo una parola di conforto al suo sventurato marito e a tutta la dolente sua famiglia.

LIBRO NERO

La sera del 31 Dicembre, nella Parrocchia di S. Carlo, alcuni terrazzani, venuti a divertirsi per causa dell'altro fatto avvenuto nella stessa parrocchia il 5 Dicembre, dalle insolenze passarono a vie di fatto, così che un certo Masini Giuseppe restò morto nel colpo, un G. ferito mortalmente di coltello, e un C. alla fronte da un colpo di revolver.

L'arma R.R. Carab. Guardie con Deleg. e Capitano Carab., procedettero all'arresto dei rissanti con sequestro delle armi.

Il giorno 4 corrente nelle vicinanze di Savignano vennero a rissa B. G. e F. A. per cause di donne. Il B. restò ucciso con tre pugnate al petto e il F. ferito al braccio destro per colpo d'arma da fuoco tiratogli dal suo avversario. Il F. è già stato arrestato.

L'autorità di P. S. e l'arma dei R.R. Carab., per fatti avvenuti nella settimana scorsa a Cesena, M. Saraceno, S. Carlo. Borello, Roncofreddo e Savignano, hanno proceduto all'arresto di 42 individui.

SCIARADA (a premio)

È identico al secondo il mio primiero;
Un romanzo famoso ai nell'intero.

Spiegazione della Sciarada precedente:

Re-di

L'inviarono la sig. T. Manaresi, e i sigg. L. Salaroli, A. Belavista, P. Nanni (da Cesena) e i sigg. G. Sirri e G. Fagioli (da Boratella).

Responsabile — GIOVANNI BONI

PREZZI medi degli infrascritti Generi praticati in Cesena dal 3 al 8 Gennaio 1881.

| | STAIO | ETTOL. |
|-------------------------|---------|--------|
| Grano in natura | £ 29 66 | 21 46 |
| Formentone | 16 | 11 37 |
| Fava | 28 75 | 20 80 |
| Fagioli | 28 25 | 20 44 |
| Avena | 43 50 | 9 77 |
| | SOMA | ETTOL. |
| Olio d'Oliva | 95 | 125 37 |
| Canapa per Chillog. 100 | 96 50 | |

L'ITALIA ELEGANTE

il più a buon mercato

Giornale di mode, letteratura, ricami ecc.
esce in Milano tutte le Domeniche.

Ogni numero contiene: 8 pagine di testo, un bellissimo figurino colorato su elegante cartoncino bristol, una tavola ricami o testa-capello. Modelli ed ogni sorta di lavori femminili. Premi agli abbonati annui.

Abbonamento: Anno L. 6. 50 — Semestre — 3. 50
Un numero separato Cent, 35

Chiedere all'Amministrazione in Milano Via Tre Alberghi, 17 un NUMERO DI SAGGIO e verrà subito spedito GRATIS.

GRESHAM

ASSICURAZIONI SULLA VITA

Dal Rapporto presentato all'Assemblea Generale Ordinaria, che ebbe luogo a Londra il 18 novembre corrente, si deducono i seguenti dati.

Nel corso dell'anno esercizio (1. luglio 1879, 30 giugno 1880) furono presentate alla Compagnia 6205 proposte di Assicurazioni per un Capitale di L. 58,733,650, delle quali furono accettate 4717 per un capitale di Lire 44,008,150, ammettendo le Corrispondenti Polizze. Nello stesso periodo la Gresham ha incassato per premi ed interessi L. 14,077,983,10, ed ha pagato Lire 5,422,437,50 per liquidazioni in seguito alla morte di Assicurati Lire 2,666,378 per Polizze venute a scadenza e L. 917,408,35 per riscatto di Polizze.

Dopo eseguiti questi pagamenti e prelevate tutte le spese di Amministrazione ed imposte, fu posta in riserva la somma di L. 4,408,267. 90.

Il fondo di garanzia al 30 Giugno 1880 ammontava a L. 70,623,179 50 indipendentemente dal capitale sociale sempre intatto.

Abbiamo riprodotto di buon grado tutte queste cifre perché confermano l'ottimo progressivo sviluppo di questa società, la quale da ben 25 anni estese con successo le sue operazioni in Italia, dove ha tanto contribuito e contribuirà sempre più — speriamolo — a far conoscere e a diffondere la previdente e benefica istituzione delle assicurazioni sulla vita.

CARRO FUNEBRE

La Vedova di Onorio Nori avvisa il pubblico che noleggia il Carro funebre di nuovissimo genere e che la tariffa per l'uso del medesimo è la seguente:

A quattro drappi L. 50.
A due " " 30.

Biglietti di Visita

da L. 1 al cento su cartoncino bianco math
> 1, 50 idem fantasia colorati
> 2 idem idem in scatole

Num. 15 Contrada Dandini

UNICO DEPOSITO

Num. 15 Contrada Dandini

PRESSO

CESENA - ETTORE BORGHETTI - CESENA

PREMIATA FABBRICA di CINTI ERNIARI

DI TOMMASO NANNI

Contrada Dandini 42 — CESENA — dirimpetto al Teatro

Il fabbricatore suddetto garantisce la riuscita dei suoi Cinti — comprovata anche dai documenti rilasciati dai Signori Giuseppe Venturoli Med. Chir., Attilio Urbinati Chir. prim., Bordi Dott. Giuseppe, Massini Dott. Carlo e Boni Dott. Cleto — e ne fa esso stesso l'applicazione. — Esecuzione pronta a prezzi modicissimi.

Avviso

E. Amadori e P. Damerini hanno aperto fuori di Porta Trova N. 2 un Magazzino all'ingrosso di Salumi ed altri generi di ottima qualità a mitissimi prezzi.

- | | | |
|-----------------------------|------------------|-------------------|
| Baccalari | Labrodoro . . . | L. 60 al Quintale |
| | Terranova . . . | > 76 > |
| | Gaspir | > 85 > |
| Aringhe | | > 44 al Barile |
| Salacchini | | > 155 la botte |
| Tonno fiorio | | > 180 al quintale |
| Sapone per bucato | | > 68 al quintale. |

Si compra ogni qualità di stracci all'ingrosso.

Cesena -- **ADELAIDE FABBRI** -- Cesena

Contrada Aldini, 1 — vicino ai Servi

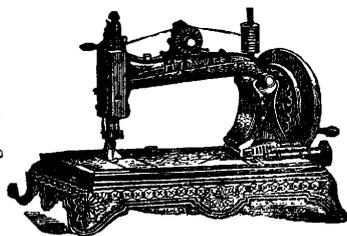


MACCHINE DA CUCIRE VERE AMERICANE
ELIAS - HOWE 1 - WHEELER ET
WILSON - HAMILTON - POLITYPS
(a braccio) - SINGER - LINCOLN -
SAXONIA - ORIGINAL EXPRES

DEPOSITO ESCLUSIVO di macchine per far PIEGHE della fabbrica THE HOWE MACHINE CO (limited) di New York.

CESENA, TIP. COLLINI

MACCHINE A CUCIRE



(Marea di Fabbrica AUGUSTO ENGELMANN) perfezionate per ogni genere di lavori AD USO DELLE FAMIGLIE ED ARTIERI

MACCHINE INGLESII

Per far pieghe, incannettare, isfilare, e far frangie indispensabile alle Sarte e Lingeriste

INSEGNAMENTO GRATIS ALL'ACQUIRENTE

Grande riduzione di prezzo

MACCHINE A CUCIRE

VERE " SINGER " della Compagnia Fabbricante SINGER



Le Macchine a Cucire Vere " SINGER " Esposizione Universale di Parigi 1878 LA MEDAGLIA D'ORO

L'insegnamento si dà gratuito e completo a domicilio. La miglior garanzia è quella di poter restituire la macchina qualora, dopo prova, non se ne ritenga soddisfatti, come pure è la migliore garanzia il SISTEMA RATEALE di locazione con facoltà di acquisto accordato dalla Compagnia tutto a vantaggio delle famiglie e degli artieri.

GARANZIA PER SEMPRE

Assortimento dei migliori aghi e filati per la speditezza e forza dei lavori. — Accessori e pezzi di ricambio per le macchine di qualsiasi sistema. — Otto speciale in flacone per impedire alle macchine di fare la morchia.